PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 28 - numero 6015 di Martedì 10 febbraio 2026

# I cambiamenti climatici e la sicurezza: la percezione dei lavoratori

***Un report dell'Agenzia Eu-Osha si sofferma sui risultati dell'indagine OSH Pulse 2025. Focus sui cambiamenti climatici e la sicurezza e salute sul lavoro. La percezione dei lavoratori e le misure di prevenzione disponibili.***

Bilbao, 10 Feb ? Nell'Unione europea un **terzo dei lavoratori** dichiara di essere esposto in ambito lavorativo ad almeno un fattore di rischio legato al cambiamento climatico. E più specificamente, il 20% dei lavoratori dichiara di essere esposto a **calore estremo** e il 19% a problemi di **qualità dell'aria** come pollini, polvere o fumo. Una percentuale inferiore di lavoratori dichiara poi di essere esposta a un'intensa esposizione al sole (12%) o a eventi meteorologici estremi (9%), come, ad esempio, inondazioni, incendi, siccità o uragani.

Inoltre, tre lavoratori su dieci sono preoccupati che le questioni legate al cambiamento climatico (ad esempio il caldo estremo o gli eventi meteorologici estremi) possano avere un impatto sulla loro sicurezza e salute sul lavoro.

A fornire questi dati, con riferimento all'indagine **OSH Pulse 2025,** di cui abbiamo parlato anche nell'intervista a **Maurizio Curtarelli** (" Le nuove sfide per la sicurezza: le campagne e le indagini europee"), è il report " OSH Pulse 2025: Occupational safety and health in the era of climate and digital change" (*OSH Pulse 2025: salute e sicurezza sul lavoro nell'era dei cambiamenti climatici e digitali*) curato da Sharon Belli e Femke De Keulenaer (Ipsos ? European Public Affairs).

Il report, commissionato dall'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro ( EU-OSHA), illustra i risultati dell'indagine OSH Pulse 2025 con l'obiettivo di acquisire informazioni sullo stato della salute e della sicurezza sul lavoro (SSL) nell'era dei **cambiamenti climatici e digitali**. In questo caso un campione rappresentativo di oltre 28 000 lavoratori ha permesso di raccogliere esperienze e percezioni su quattro aree:

- l'uso delle tecnologie digitali sul posto di lavoro e i rischi correlati per la salute dei lavoratori
- fattori di rischio psicosociali legati al lavoro e problemi di salute
- cambiamenti climatici e sicurezza e salute sul lavoro
- effetti sulla salute legati al lavoro.

Dopo aver già affrontato, in un precedente articolo sull'indagine OSH Pulse, il tema della salute mentale e dei rischi psicosociali, ci soffermiamo oggi sui **cambiamenti climatici** con riferimento ai seguenti argomenti:

- Cambiamenti climatici e sicurezza: le percezioni dei lavoratori
- Cambiamenti climatici e sicurezza: le preoccupazioni dei lavoratori
- Cambiamenti climatici e sicurezza: le misure di prevenzione

Pubblicità

# Cambiamenti climatici e sicurezza: le percezioni dei lavoratori

Riguardo ai dati sulle percezioni dei lavoratori sull'esposizione a fattori di rischio legati ai cambiamenti climatici si segnala che la Grecia (35%) ha la percentuale più alta di lavoratori che sono stati esposti a **calore estremo** negli ultimi 12 mesi. E la Grecia è seguita da Cipro (30%), Croazia (28%), Slovacchia e Malta (entrambe al 27%). All'altra estremità della classifica dei paesi, sono in Norvegia (7%) e Svezia (12%) i lavoratori meno esposti al calore estremo in ambito lavorativo.

Le percentuali più elevate di lavoratori che segnalano, invece, problemi di qualità dell'aria, indoor o outdoor, sul posto di lavoro si osservano in Austria (32%), Finlandia (31%) e Grecia (30%), seguite da vicino da Cipro (28%), Polonia e Malta (entrambe 27%). Al contrario, l'esposizione a problemi di qualità dell'aria sul posto di lavoro è meno probabile tra i lavoratori in Germania (13%), Irlanda e Ungheria (entrambi 14%).

Riprendiamo dal documento una tabella complessiva che permette anche di visualizzare le percentuali dei lavoratori italiani:

Table 16: Question B2 – Would you say that at work you are exposed to the following factors? (% 'yes' by country; EU27 and IS, NO, CH)

| | Extreme heat (either indoors or outdoors) | Air quality issues (either indoors or outdoors) (e.g. pollen, dust, smoke) | Intense sun exposure | Extreme weather-related events (e.g. floods, wildfires, droughts or hurricanes) |
|---|---|---|---|---|
| EU27 | 20 | 19 | 12 | 9 |
| BE | 17 | 16 | 7 | 5 |
| BG | 16 | 21 | 13 | 10 |
| CZ | 24 | 16 | 11 | 5 |
| DK | 16 | 23 | 8 | 4 |
| DE | 15 | 13 | 11 | 7 |
| EE | 16 | 20 | 11 | 12 |
| IE | 13 | 14 | 9 | 21 |
| EL | 35 | 30 | 20 | 16 |
| ES | 26 | 23 | 17 | 7 |
| FR | 19 | 16 | 10 | 14 |
| HR | 28 | 21 | 18 | 10 |
| IT | 24 | 22 | 8 | 9 |
| CY | 30 | 28 | 17 | 11 |
| LV | 21 | 24 | 17 | 14 |
| LT | 19 | 20 | 13 | 5 |
| LU | 14 | 17 | 7 | 11 |
| HU | 25 | 14 | 13 | 16 |
| MT | 27 | 27 | 17 | 13 |
| NL | 19 | 15 | 16 | 3 |
| AT | 22 | 32 | 8 | 10 |
| PL | 25 | 27 | 11 | 9 |
| PT | 21 | 22 | 13 | 12 |
| RO | 18 | 20 | 9 | 4 |
| SI | 21 | 19 | 13 | 10 |
| SK | 27 | 18 | 12 | 7 |
| FI | 16 | 31 | 13 | 8 |
| SE | 12 | 24 | 6 | 4 |
| IS | 12 | 22 | 10 | 12 |
| NO | 7 | 23 | 5 | 6 |
| CH | 24 | 21 | 17 | 8 |

Note: The higher the proportion of 'yes' responses, the **darker green** the cell. The response with the highest proportion of 'yes' responses in each country is shown in **orange**.

Base: all respondents (n=28,220)

Si ricorda poi che anche l'esposizione ai fattori di rischio legati al cambiamento climatico varia a seconda del **settore lavorativo**.

Ad esempio, i lavoratori dell'agricoltura, orticoltura, silvicoltura o della pesca segnalano la più alta esposizione al calore estremo (35%), seguiti, a distanza, da quelli dell'edilizia o delle costruzioni (26%) e della fornitura di gas, elettricità o acqua, dell'estrazione mineraria o dell'estrazione in cava (24%). Un andamento simile si osserva per i problemi di qualità dell'aria interna o esterna, come pollini, polvere o fumo.

# Cambiamenti climatici e sicurezza: le preoccupazioni dei lavoratori

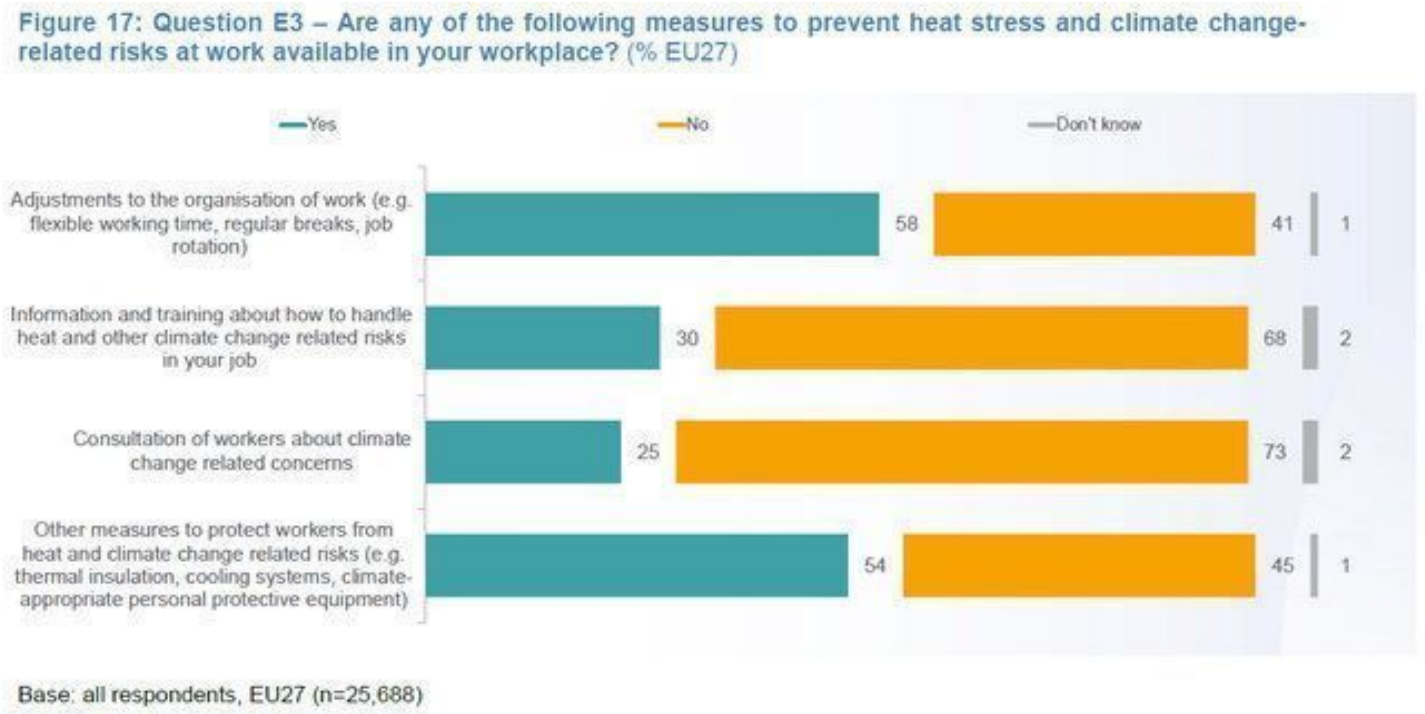
Riguardo poi alle **preoccupazioni** relative al cambiamento climatico e alla sicurezza e salute sul lavoro è in Grecia (51%) e Spagna (50%) che i lavoratori sono più propensi a essere "molto d'accordo" o "d'accordo" con l'affermazione "*Sono preoccupato che le questioni legate al cambiamento climatico (ad esempio il caldo estremo o gli eventi meteorologici estremi) possano influire sulla mia sicurezza e salute sul lavoro*". Queste percentuali sono abbastanza alte anche in Portogallo (47%), Italia (42%), Cipro e Malta (entrambi 41%). Mentre in Danimarca e Islanda, invece, meno di un lavoratore su dieci (entrambi 9%) è d'accordo con questa affermazione, seguiti da Norvegia (10%) ed Estonia (15%).

Anche in questo caso i lavoratori del **settore agricolo, orticoltura, silvicoltura o pesca** sono più propensi a concordare sul fatto che le questioni legate al cambiamento climatico possano avere un impatto sulla loro sicurezza e salute sul lavoro (40% contro il 26%-33% degli altri settori). Allo stesso modo, questi lavoratori sono più propensi a concordare sul fatto che il loro attuale lavoro e le loro mansioni potrebbero cambiare a causa delle misure introdotte per prevenire i rischi legati ai cambiamenti del clima (29% contro il 16-21% degli altri settori).

# Cambiamenti climatici e sicurezza: le misure di prevenzione

Riguardo poi alle **misure preventive**, si indica che gli adeguamenti all'**organizzazione del lavoro** (ad esempio, orario di lavoro flessibile, pause regolari, rotazione dei posti di lavoro) sono la misura più comune per prevenire lo stress da calore e i rischi legati ai cambiamenti climatici sul lavoro (58%).

Riprendiamo dal documento una tabella che riporta le riposte complessive alla domanda "*Nel vostro luogo di lavoro sono disponibili alcune delle seguenti misure volte a prevenire lo stress da calore e i rischi legati ai cambiamenti climatici sul lavoro?*":



Solo tre lavoratori su dieci (30%) parlano della disponibilità di informazioni e formazione, su come gestire il calore e altri rischi legati ai mutamenti climatici nel loro ambiente di lavoro. E la consultazione dei lavoratori su queste questioni è la misura meno comune (25%).

Tuttavia più della metà dei lavoratori (54%) riferisce che sul proprio luogo di lavoro sono disponibili altre misure per proteggere i lavoratori dal calore e dagli altri rischi ambientali (ad esempio isolamento termico, sistemi di raffreddamento, dispositivi di protezione individuale adeguati al clima).

I dati mostrano poi che più **grande** è il luogo di lavoro, più i lavoratori hanno accesso a informazioni e formazione su come gestire il calore e altri rischi legati al cambiamento climatico. La percentuale di lavoratori che riferisce la disponibilità di questa misura per prevenire lo stress da calore e i rischi legati al cambiamento climatico sul lavoro è del 27% per le microimprese (<10 dipendenti) rispetto al 33% per le grandi imprese (250+ dipendenti).

Rimandiamo, in conclusione, alla lettura integrale dei risultati dell'indagine OSH Pulse 2025 e del report che riporta molti altri dati e tabelle riepilogative.

RTM

***Scarica il documento da cui è tratto l'articolo:***

Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro, "OSH Pulse 2025: Occupational safety and health in the era of climate and digital change", Report, a cura di Sharon Belli e Femke De Keulenaer (Ipsos ? European Public Affairs), edizione 2025.

Licenza Creative Commons

**www.puntosicuro.it**